

missioni architettoniche e artistiche per modernizzare e abbellire le residenze reali di Torino, Racconigi e Pollenzo. Sovrintese inoltre alla costruzione di monumenti pubblici nelle principali piazze della capitale, ognuno dei quali narrava un grande momento storico della dinastia sabauda e della città. Quando il regno di Carlo Alberto si concluse, Torino, che in precedenza non aveva quasi mai visto monumenti pubblici nelle sue strade, poté praticamente rivendicare un patrimonio artistico superiore a quello di ogni altra città italiana. Allo stesso modo, per dare alla capitale lo *status* di centro artistico di grande importanza a livello europeo, Carlo Alberto fondò la Galleria reale, dove era conservata la collezione di opere d'arte della famiglia Savoia, aperta al pubblico con ingresso gratuito in determinati giorni della settimana per invitare il popolo a visitarla. I medesimi principî spinsero la corona a promuovere una vasta gamma di istituzioni culturali nella capitale durante gli anni '30 e '40, tra cui figuravano la Deputazione subalpina di Storia patria, il Consiglio per la tutela delle Antichità e delle Belle Arti e la Società promotrice di Belle Arti. Negli stessi anni fu ampliata la biblioteca di Palazzo Reale, fu costruita una nuova sede per l'Accademia di Belle Arti e furono finanziate le opere di eminenti scienziati piemontesi quali Giovanni Plana, Amedeo Peyron e Amedeo Avogadro. Infine, per rafforzare il consenso popolare e la grandezza della dinastia sabauda, Carlo Alberto introdusse nuove feste pubbliche e ne reintegrò altre precedentemente abolite in commemorazione di matrimoni regali, vittorie militari e altri momenti gloriosi della storia dei Savoia, festeggiando con parate, giochi pirotecnici, competizioni sportive e balli in maschera.

3. *Torino all'epoca di Carlo Alberto.*

L'imponente quantità di iniziative organizzate dalla corona ebbe un forte impatto sulla capitale e sui sudditi più abbienti. Le riforme economiche e amministrative portarono a una lenta ma sensibile modificazione nelle relazioni tra la città e il resto del territorio piemontese. Il passaggio verso politiche di mercato più aperte e la successiva espansione delle attività commerciali imposero infatti Torino come emporio di cruciale importanza per le zone circostanti e come snodo fondamentale per lo scambio di merci e servizi provenienti da ogni parte d'Europa. Gli investimenti statali stanziati per nuovi lavori pubblici stimolarono ulteriormente questa tendenza introducendo miglioramenti nei trasporti e nelle comunicazioni, e ottennero l'effetto di attirare l'attenzione del-